

VI^a Domenica dopo l'Epifania

Giornata della Solidarietà,
13 febbraio 2011

Introduzione

Oggi la Chiesa di Milano celebra la Giornata della Solidarietà. Ringraziamo tutti coloro che si sono dimostrati sensibili alla crisi che ha colpito i fratelli e non li hanno lasciati soli nella emergenza. Grazie a chi ha dato generosamente un aiuto economico, e ai tanti volontari che hanno donato il proprio tempo per mettersi in ascolto delle richieste dei fratelli. Grazie al nostro Vescovo e alla Chiesa di Milano che ha testimoniato con opere concrete la carità cristiana.

Lettura del Vangelo secondo Matteo

(Mt 12, 9-21)

Gesù andò nella loro sinagoga; ed ecco un uomo che aveva una mano paralizzata. Per accusarlo, domandarono a Gesù: «È lecito guarire in giorno di sabato?». Ed egli rispose loro: «Chi di voi, se possiede una pecora e questa, in giorno di sabato, cade in un fosso, non l'afferra e la tira fuori? Ora, un uomo vale ben più di una pecora! Perciò è lecito in giorno di sabato fare del bene». E disse all'uomo: «Tendi la tua mano». Egli la tese e quella ritornò sana come l'altra. Allora i farisei uscirono e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia. Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce. Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le nazioni.

Omelia

Trent'anni fa l'Arcivescovo Martini volle che nella Diocesi di Milano si celebrasse la giornata della solidarietà per sensibilizzare tutti al grave problema della mancanza di lavoro che colpiva alcuni.

L'intuizione era davvero profetica, perché in una società in cui dominava il pensiero individualista i cristiani erano richiamati a riscoprire il valore dell'aiuto reciproco.

Due anni fa, quando la crisi economica divenne drammatica perché non più i giovani non trovavano lavoro, o i precari non riuscivano ad avere un contratto indeterminato, ma persino quelli che avevano un lavoro sicuro si trovarono a rischio di perderlo, l'Arcivescovo Tettamanzi rilanciò nella notte di Natale l'appello alla solidarietà, attraverso la creazione del Fondo famiglia e lavoro.

Oggi diciamo grazie a Dio perché tanti, credenti e no, si sono mobilitati in favore di chi è stato colpito gravemente dalla crisi del lavoro.

Ora però, l'Arcivescovo ci sollecita a passare "da una spontaneità occasionale ad una cittadinanza solidale", ci chiede inoltre di "educare i piccoli alla solidarietà".

Il risultato da un punto di vista economico è importante; è dimostrazione di una grande sensibilità. In questi due anni sono stati raccolti quasi 11 milioni di €, aiutando così quasi 5.000 famiglie (metà delle quali sono italiane), che hanno ricevuto in media 500 € al mese per un quadrimestre.

L'impegno ora è di educarci a vivere secondo la logica del dono, della gratuità e del rispetto, anziché dello spreco e dello sfruttamento. Abbiamo bisogno, ci ricorda l'Arcivescovo, di riscoprire che l'altro è un bene prezioso e non un peso, un ostacolo alla mia libertà.

La Parola di Dio di questa domenica ci offre indicazioni importanti per sviluppare la solidarietà.

La prima lettura, tratta dal primo libro del profeta Samuele, ci racconta un episodio della vita del futuro re Davide, quando pur essendo già stato unto re, è costretto a nascondersi e a fuggire da Saul che lo vuole eliminare. Saul affamato chiede al sacerdote cibo per sé e per i suoi amici e riceve i pani sacri dell'offerta.

C'è una solidarietà umana che mette a disposizione le risorse, vincendo ogni forma di gelosia; potremmo dire che l'istituzione religiosa e civile superano la burocrazia, i protocolli e collaborano, si aiutano per sopperire alle necessità.

E' un primo fondamento della solidarietà, i rapporti sono più solidi quando sono garantiti dalla volontà di collaborazione.

C'è un altro aspetto che fa crescere la solidarietà, ce lo richiama la seconda lettura tratta dalla lettera agli Ebrei. Gesù è il sommo sacerdote dell'alleanza tra Dio e gli uomini che conosce le nostre debolezze umane. La fede in Dio, in questo Dio che si è fatto uomo come noi, è un ulteriore elemento di solidarietà. L'autore della lettera agli Ebrei ci rassicura che l'uomo non sarà abbandonato da Dio, non rimarrà solo, ma verrà "aiutato al momento opportuno", perché Dio è misericordioso con l'uomo, ne conosce le debolezze.

Ma l'aspetto più grande che fonda la solidarietà, che rende stabili, forti i rapporti umani e non più in balia dall'emotività o da altri sentimenti, ce li spiega Gesù. Gesù ci rivela infatti che davanti a Dio non esiste nulla di più importante, di più sacro che la vita dell'uomo.

Per la salvezza dell'uomo, Dio è disposto a sacrificare ogni cosa, anche la legge religiosa che tutela il suo primato, la legge che impone all'uomo di fermare ogni sua attività nel giorno di sabato per dedicare tempo a Dio, per riconoscerlo signore di tutto. Gesù ci dice che Dio davanti all'uomo che ha bisogno mette da parte anche la sua signoria. Questo ci sembra esagerato?

E' vero, è così, perché noi dimentichiamo in fretta il gesto scandaloso di Gesù che come uno schiavo si china a lavare i piedi dei suoi discepoli. Guardando il crocifisso non abbia l'abitudine di vedere che Dio preferisce sacrificare suo figlio piuttosto che annientare i suoi nemici. Dio non torce neppure un capello a quegli uomini. La croce di Gesù ci dice che davvero davanti a Dio "un uomo vale ben più di qualunque altra cosa", più della legge del sabato e persino del figlio suo.

Questo è il nostro Dio, diverso da ogni altra divinità, un Dio veramente solidale con l'uomo.

Chiediamo di imparare a vivere come suoi figli, chiediamo che ci guarisca anche la nostra mano rattappita, per poterla tendere verso il fratello in un gesto di carità, ma soprattutto, per stringere la sua e promettergli la mia solidarietà, la promessa che può contare su di me sempre e non lo lascerò mai solo.

Pregiere dei fedeli

Tu Signore hai testimoniato con le parole e le opere che per te un uomo vale più di ogni altra cosa e che sei disposto a sacrificare tutto per il suo bene. Rendi capaci anche noi di vivere questa testimonianza d'amore in ogni nostra scelta e in particolare nel mondo del lavoro, ti preghiamo

Tanti fratelli sono in difficoltà economiche, essendo stata loro tolta la possibilità di lavorare. Vinci le nostre pigrizie, la rassegnazione, l'indifferenza, per poter riuscire a cambiare il nostro stile personale di vita sempre più individualista e poco sobrio, ti preghiamo

Per tutti i fratelli che hanno sacrificato la vita per le ingiustizie sociali che ancora oggi riducono spesso il lavoro solo ad una paga, anziché essere un ambito di sviluppo per la persona, ti preghiamo